



CLUB ALPINO ITA
sezione di M



FORESTA DI CAJADA – MONTE ZERVOI

9 OTTOBRE 2022 DOMENICA

Fra il versante est del gruppo Schiara-Pelf e Longarone si trova un piccolo gioiello ambientale: la conca di Cajada con la sua foresta. E' la più importante nel Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi e fu storicamente sfruttata, ai tempi della Serenissima, come risorsa per l'arsenale veneziano.

Visiteremo l'ambiente forestale, leggendone l'evoluzione, l'interazione con la presenza umana e ammirando alcuni notevoli esemplari di abete bianco.

L'escursione prosegue con la salita al monte Zervoi 1842m, in ambiente aperto e con esteso panorama sulle dolomiti bellunesi e oltre Piave

Programma:

ore **6.00** partenza da Malo parcheggio via Montello con mezzi propri

Dislivello: 750m

Tempo totale: ore 5 ca.

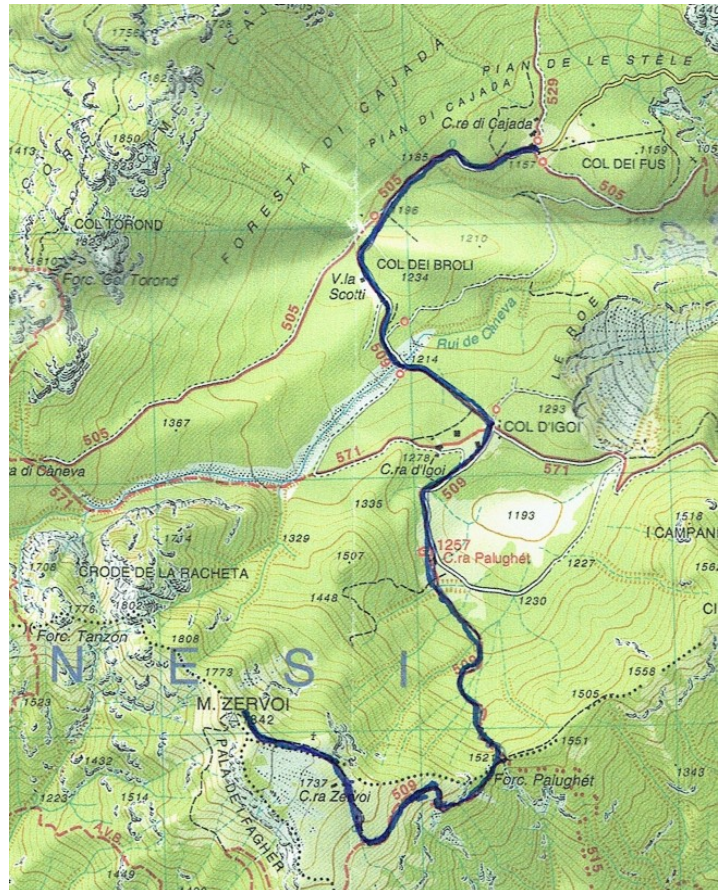
Difficoltà: **E**

Attrezzatura da media montagna, quota massima 1842 m

Non ci sono strutture di appoggio

Direttori di escursione:

Lino Re, Matteo Coriele





La conca e la foresta di Cajada vista dal monte Zervoi

"si potriano far intorno duodeci millia remi et da più esservi molti arbori giovenni dritti ed senza rami, li quali dimostrano di dover venir bellissimi et molto a proposito per far remi et de questi esserne in tanta quantità che co'l tempo se potria esser come certi di cavar più de 50 mila remi". Così scrivevano gli ispettori della Serenissima sul finire del 1500, saliti a ispezionare la foresta di Cajada per valutarne lo sfruttamento per l'arsenale di Venezia affamato di legname. Qualificata come "foresta bandita" e severamente controllata, fu utilizzata per un lungo periodo dalla Repubblica.



Schiara e monte Pelf dalla cima del monte Zervoi

La conca di Cajada, nel Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, rappresenta un tipico esempio di paesaggio culturale d'alpeggio che si estende sugli ampi mantelli detritici alla base delle cime dolomitiche (Cimon, Cime di Caiada, Zervoi) e sui fondi ondulati dei depositi glaciali. I caratteri distintivi di questo paesaggio sono il frutto di un'interazione fra uomo e natura che si è evoluta attraverso i secoli: estesi ambienti forestali di abete rosso, abete bianco e faggio si alternano a prati da sfalcio o pascolo. L'alto valore floristico, faunistico e di biodiversità di questi ambienti è in larga misura collegato all'intervento secolare dell'uomo ed alla cura del suolo

L'evoluzione della foresta nel tempo è uno stimolo per riflettere sull'interazione uomo-natura, nei suoi aspetti positivi e problematici, che ci interrogano anche oggi. Come deve essere gestita una foresta? Occorre dare maggiore spazio alla "naturalità" o serve un equilibrio con la presenza umana? come va incentivata e amministrata l'attività forestale e in generale la presenza umana in montagna?

Degna di nota la presenza della "regina di Cajada", un abete bianco monumentale alto 40 metri con una circonferenza alla base di quasi 4 metri e circa 200 anni di vita. L'albero è stato scelto dal WWF come emblema dei monumenti vegetali di tutto il Veneto.